1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 134

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 15 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4359 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Reale decreto 1° ottobre 1859, n° 3622, e l'articolo 2 degli statuti della Banca Nazionale col medesimo approvati;

Veduta la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca suddetta, del 12 novembre 1860, con cui venne autorizzato il Consiglio superiore a stabilire nuove succursali;

Veduta la deliberazione del Consiglio superiore suddetto in data 27 novembre 1867;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata l'instituzione di succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia nelle città di Caserta, Benevento e Campobasso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4360 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il decreto Luogotenenziale del 4 ottobre 1866, n° 3257, col quale venne istituita una Giunta esaminatrice per la licenza liceale, e il regolamento e i programmi che a quella si riferiscono;

Volendo che gli esami di licenza liceale sieno regolati nei licei veneti colle stesse norme prescritte nei simiglianti istituti del Regno, ai quali furono parificati nell'ordinamento per disposizioni anteriori;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La giurisdizione della Giunta esaminatrice per la licenza liceale è estesa, dalla data del presente decreto, alle provincie venete.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge concernente le tasse di registro e bollo, di parecchi dei quali trattarono i deputati Cancellieri, Accolla, Ferraris, Maurogònato, Bellini Bellino, Minervini, Plutino Agostino, Ara, Donati, Lazzaro, Sanguinetti, Sanminiatelli, Casati, Barazzuoli, Breda, Arrigossi, il ministro di grazia e giustizia, il ministro dell'istruzione pubblica, il relatore Corsi e il Regio commissario Finali. Furono approvati tutti i rimanenti articoli.

Il ministro delle finanze presentò i seguenti due nuovi disegni di legge:

Stanziamento di lire 300,000 per sussidii per la distruzione delle cavallette;

Convenzione col municipio di Ancona per la cessione del fabbricato del Lazzaretto a quel comune con obbligo di costruire un nuovo stabilimento quarantenario.

In principio della seduta si procedette all'appello nominale da cui risultarono assenti i deputati:

Acerbi, Acton, Alfieri, Aliprandi (in congedo), Alvisi, Amabile, Amaduri, Andreucci, Andreotti, Angeloni (in congedo), Araldi, Arrivabene Carlo, Asproni, Assanti, Audinot, Avitabile.

Barazzuoli, Bartolini (in congedo), Bartolucci-Godolini (in congedo), Bassi, Bellelli, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bersezio, Bertani, Berti (in congedo), Bertini, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bianchi, Binard, Bixio, Borromeo, Bortolucci (in congedo), Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bracci, Broglio, Brunetti (in congedo), Bruno.

Cadolini, Cagnola (in congedo), Cairoli, Calandra, Calvino (in congedo), Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campisi, Camuzzoni, Capone, Capozzi, Carazzolo, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carini, Carganico, Carleschi (in congedo), Carrara, Casaretto, Castagnola, Castellani, Castelli, Cattaneo, Cattani-Cavalcanti, Cavallini, Chiaves, Chidichimo, Cicarelli, Ciliberti, Colesanti, Comin, Como, Consiglio, Conti, Corapi, Cordova (in missione), Corte, Cortese, Cosentini, Costa Antonio, Costa Luigi, Costamezzana (in congedo), Crispi, Cucchi (in congedo), Cugia, Curti, Curzio.

Damiani, Damis, Danzetta, D'Aste, D'Ayala, De Boni, Defilippo, Del Giudice, Delitala, De Luca Giuseppe, Del Zio, De Martino (in congedo), Depretis, De Ruggero, Di Campello, Di Monale (in congedo), Dina, Di San Donato, Di San Tommaso, D'Ondes-Reggio Gio.

Ellero, Emiliani Giudici (in congedo).

Facchi, Ferracciù, Ferrantelli, Ferrara, Ferrari, Fiastri, Fincati, Finocchi, Fornaciari, Fossa, Frascara (in congedo), Friscia.

Galati, Gangitano (in congedo), Garibaldi, Garzoni, Genero, Geranzani, Ghezzi, Gigante, Giunti, Golia, Gonzales, Grattoni, Gravina (in congedo), Greco Luigi, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni, Guttierez.

La Marmora, Lampertico (in missione), Lanza-Scalea, La Porta (in congedo), Leardi, Legnazzi, Leonii, Lobbia, Lo-Monaco (in congedo), Lorenzoni, Loro (in congedo), Lualdi (in missione).

Maggi, Maiorana Calatabiano, Maiorana Cucuzzella, Mancini Girolamo, Mancini Stanislao, Mannetti, Mantegazza, Marcello, Marchetti, Marcone, Mari, Marincola (in congedo), Martinengo, Martini, Martire, Marzi, Massa, Matina, Mattei, Mauro, Mazzarella, Mazziotti (in congedo), Medici, Mellana, Merialdi, Merzario, Messedaglia (in missione), Mezzanotte, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongini, Monti Coriolano, Mordini (in congedo), Morelli Salvatore, Moretti (in congedo), Mosti, Mussi, Muti, Muzi.

Napoli, Nervo, Nicolai, Nicotera.

Oliva.

Paini, Palasciano, Panattoni (in congedo), Pandola, Papa, Paris, Pasqualigo, Pecile (in congedo), Pelagalli (in congedo), Pepe, Pescatore, Pescetto, Pessina, Pianell, Piccoli, Pieri, Pisanelli, Podestà, Polsinelli, Possenti, Praus, Protasi.

Raffaele (in congedo), Ranco, Ranieri (in congedo), Rasponi, Rega, Regnoli, Restelli (in congedo), Riberi, Riboty, Ricasoli Bettino (in congedo), Ricasoli Vincenzo, Ricciardi (in congedo), Ricci Vincenzo, Righetti, Righi (in congedo), Ripandelli, Robecchi, Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro (in missione), Ruggero Francesco.

Sabelli, Salaris, Salomone, Salvago (in congedo), Salvoni, Sandonnini, Sandri (in congedo), Sangiorgi, Sanguinetti, San Martino, Sanminiatelli, Sartoretti, Schininà (in congedo), Seismit-Doda, Sella (in missione), Semenza, Serafini, Serra-Cassano, Serra Luigi, Serristori, Servadio, Sgariglia (in congedo), Siccardi, Sineo, Sipio, Sirtori, Sole, Solidati, Solmani-Moretti, Speciale, Speroni, Stocco.

Tamaio, Tommasini, Toscanelli (in congedo), Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Valvasori, Villano, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visone, Vollaro.

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini, Zauli, Zizzi, Zuradelli, Zuzzi.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

GIUNTA ESAMINATRICE PER LA LICENZA LICEALE.

Circolare (n° 223) ai Regi provveditori per gli studi sulla sessione ordinaria degli esami per la licenza liceale.

Firenze, addì 8 maggio 1868.

L'art. 1 del regolamento per gli esami di licenza liceale prescrive che nei primi quindici giorni di maggio sieno aperti presso l'autorità scolastica provinciale i ruoli di iscrizione pei candidati ai detti esami. La esperienza dello scorso anno avendo dimostrato la opportunità di prorogare l'epoca fissata per l'iscrizione, la S. V. è vivamente pregata di far noto a chi può interessare e coi mezzi che stimerà migliori, come i ruoli d'iscrizione rimarranno aperti dal 20 maggio al 10 giugno, oltre il quale ultimo giorno non si riceveranno iscrizioni, qualunque possa essere la causa del ritardo, essendo del massimo momento che per la metà del giugno l'ufficio della Giunta possa conoscere esattamente il numero dei candidati di ciascuna provincia, per procedere, come i regolamenti prescrivono, alla proposta delle sedi d'esame da stabilirsi con decreto ministeriale.

Il ruolo degli iscritti che la S. V. si compiacerà di trasmettere al R. Ministero per la segreteria della Giunta sarà conforme all'annesso modulo.

Annunziando l'apertura dei ruoli d'iscrizione, la S. V. è autorizzata a portare a cognizione dei presidi dei licei, dei direttori di istituti privati, e dei candidati:

1° Che la iscrizione per gli allievi appartenenti a' licei dello Stato deve farsi presso i rispettivi presidi, i quali trasmetteranno le note a V. S.

2° Che la iscrizione per gli allievi dei licei provinciali, comunali, privati sarà fatta direttamente da V. S., ma che ciascun candidato dovrà ai documenti prescritti dall'art. 1° del regolamento succitato aggiungere una dichiarazione del direttore dello stabilimento, la quale attesti che il candidato procede dallo stabilimento stesso.

3° Che le prove d'esame saranno tante e quali furono nell'anno antecedente, e che i programmi d'esami per le prove orali rimangono gli stessi, ad eccezione delle poche modificazioni delle quali si dirà più avanti.

4° Che i giovani i quali nelle precedenti sessioni della Giunta esaminatrice caddero in due sole prove, sono tenuti a ripetere le due sole prove mancate senza obbligo di altra tassa; e quelli i quali caddero in più di due prove, dovranno invece ripetere per intero l'esame, e pagare nuovamente la tassa.

5° Che l'esame scritto in lettere italiane ed in lettere latine servirà anche per quest'anno di prova di concorso ai premii d'onore instituiti col R. decreto 3 maggio 1866, ma senza l'obbligo per i giovani di espressamente dichiarare se intendano di cimentarsi al concorso, e senza che pel concorso siano determinate speciali sedi; perciocchè la Giunta abbia ritenuto sia aperto il concorso a tutti i candidati per la licenza, ed essa abbia, dopo il giudizio per l'approvazione, a riservarsi un secondo giudizio comparativo pei premii tra le dissertazioni italiane e latine che nel 1° giudizio abbiano conseguito la totalità dei suffragi.

Essendo infine desiderio della Giunta di procedere quanto possa più spedita nelle sue operazioni, lo scrivente prega la S. V. di volergli indicare, secondo la conoscenza che ella ha delle persone e dei luoghi, quante e quali sedi d'esame possa stimare utile di stabilire nella provincia scolastica commessa alle sue cure, ed i nomi degli insegnanti pubblici e privati o dei cultori dei buoni studii, dei quali nel suo giudizio formerebbe le due o più Commissioni esaminatrici locali.

I provveditori agli studi sanno quanto grave còmpito sia affidato alla Giunta, e lo scrivente non dubita che non siano per agevolarne con ogni mezzo l'adempimento.

Il Presidente della Giunta esaminatrice
F. Brioschi.

Avvertenza.

Le modificazioni ai programmi per le prove orali dell'esame di licenza liceale pubblicati nello scorso anno scolastico, modificazioni delle quali è parola nella circolare, sono le seguenti:

Nella storia moderna — Si ometteranno i punti dal 33 al 51 inclusivi.

Nella matematica — Si ometteranno le disuguaglianze di primo e di secondo grado; i principii elementari sulla teoria delle frazioni continue, e la teoria delle approssimazioni decimali; e si ripeteranno pei punti 6, 8, 9 alcuni fra i temi algebrici contenuti nel programma.

Nella fisica — Si ometterà al punto 5 il centro di gravità di un segmento circolare ed il punto 14°.

Nessuna innovazione nei programmi di filosofia e di storia naturale. L'esame sulla geografia sarà dato solamente per iscritto.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso.

Il municipio di Venezia ha annunziato al pubblico, con apposito manifesto, l'apertura di tre corsi di lingue orientali viventi, cioè la turca, l'araba e la persiana. Questo insegnamento, che ha per scopo di riannodare in un vicino avvenire le relazioni già esistenti tra Venezia e l'Oriente, sarà dato dai PP. Mechitaristi nei locali dei RR. Istituti industriale - professionale e di marina mercantile a S. Giovanni Laterano. Le lezioni alle tre lingue saranno date in francese per meglio addestrare gli allievi in una lingua generalmente conosciuta e perchè vi possano concorrere anche studenti esteri. Questi corsi formano parte d'un più vasto piano di studi commerciali, già elaborato da una Commissione municipale i quali debbono costituire un Alto Istituto di scienze commerciali, piano per il quale la provincia e la città di Venezia già si offersero a sostenere la maggior parte delle spese.

Firenze, 8 maggio 1868.

Il Direttore capo della 3ª divisione
Maestri.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE
NELLE PROVINCIE VENETE.

Avviso

Inerendo alle analoghe prescrizioni avrà luogo alle ore 12 meridiane del 1° giugno 1868 nella loggetta della Piazza di San Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione la XVI estrazione a sorte di altra delle residue dieci serie delle obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto del 1850, assegnate al Monte Veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle obbligazioni appartenenti alla serie estratta incomincierà col giorno 1° dicembre 1868, e si effettuerà nel luogo stesso, in cui si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Posteriormente al giorno dell'estrazione non sarà più verificato alcun concambio, nè trascrizione, o trasporto di pagamento delle obbligazioni della serie estratta. — Rispetto peraltro a quelle obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi per la corresponsione dei relativi interessi, questa Delegazione per le finanze (stralcio), sempre che ne sia avanzata espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa del Monte.

I coupons poi del prestito 1850 scadenti il giorno 1° giugno 1868, ed assegnati pel pagamento sovra piazze estere, verranno soddisfatti per conto della Cassa del Monte Veneto, presso le case bancarie seguenti:

M. A. Rothschild di Francoforte sul Meno;
Becker e Fould in Amsterdam;
Fratelli Rothschild in Parigi;
Paolo de Steten in Augusta.

Anche la cassa di questo Monte è però autorizzata ad estinguere a richiesta del presentatore i coupons scadenti il 1° giugno 1868.

Dall'uffizio, stralcio, della R. Delegazione per le finanze venete, Venezia, addì 8 maggio 1868.

Il R. Consigliere dirigente
L. Gaspari.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato con R.° decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica che dovendosi provvedere alla alienazione del sottodesignato deposito a favore delle finanze dello Stato, ed allegandosi il non possesso della corrispondente polizza è diffidato chiunque possa avervi interesse che la medesima resta di nessun effetto.

Deposito della rendita di L. 50 rappresentato da una cartella al portatore di pari rendita fatto da Oderio Paolina fu Pietro Depetro per cauzione verso il Ministero delle finanze per l'esercizio della rivendita di generi di privativa al banco n° 11 di Torino e per cui fu da questa Cassa centrale emessa la polizza n° 306 colla data 15 gennaio 1864.

Torino, li 11 maggio 1868.

Il direttore capo di divisione
Crasolk.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

102

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*
DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

* * *

A che altezza sta il nostro podere sopra il livello del mare? Non lo so, e Gianni riderebbe ad una domanda siffatta. Dove ci troviamo facciamo il dover nostro senz'altri discorsi.

Come questo mette foce nel gran mare di quaggiù e nella storia dell'umanità! Tutto questo accade senza la nostra partecipazione. Il ruscello spinge il molino ed irriga le praterie finchè non lo inghiotte il mare, d'onde le nuvole e le tempeste tornano a nutrire il ruscello.

* * *

Con tutto quello a cui crebbi, quel che nel corso degli anni appresi, operai, feci, pensai, sembro pur sempre a me stessa come un ceppo di legno — non so ancora quel che sarà di me. Chi farà qualche cosa di me? È un compito tutto mio.

Ricevetti un bel lavoro, un lavoro che mi rimane, che non se ne va, ma mi rallegra continuamente, un lavoro per la nostra casa.

Già quando si principiò a fabbricare la nuova casa d'abitazione di conserto col mastro falegname le feci dare una migliore simmetria; il pergolato che corre intorno alla casa ebbe un tetto più leggero, e gli assiti del balcone hanno forme più leggiadre.

Gianni parla della bell'alpe che sarà il tratto da lui diboscato.

Ieri egli venne a casa e disse: — L'ho trovata! Faccio atterrare gli alberi sulla costa della montagna, e lascio quattro belle piante, che fanno appunto un quadrato, dove si fabbricherà una bella capanna; e così avremo la nostra propria alpe, chè senz'alpe propria i poderi non istanno bene.

È certamente un po' lontano, vi sono due buone ore di cammino; ma di qui vediamo il diradamento del bosco.

È fuor di sè dalla gioia di effettuare questo.

— E imaginati — diceva Gianni — adesso dove si abbatterono le piante si vede lontano lontano, si vede il nostro lago. Certamente non è che un piccolo tratto azzurro che splende, ma ci guarda così affettuosamente come un fido occhio domestico che si conosce fin dalla giovinezza. Era pur bello al nostro paese! Ma è ancora più bello qui, e non vogliamo peccare d'ingratitudine.

Ho fatto i disegni per la nostra capanna. Il mio ometto dalla pece è praticissimo di tagliare tutto quel che abbisogna. Noi pialliamo e seghiamo per la nostra arca di Noè, e siamo allegri come scolaretti. Intaglio per la prima volta una grossa testa di cavallo per il comignolo del tetto.

* * *

Fui con Gianni lassù dove si fabbrica la nuova capanna. Dopo quel buon passeggio di montagna, mi sentivo come se avessi assistito al cominciamento d'ogni vita di questo mondo, nuova strada, nuova dimora, ove niuno visse mai fino ad ora. Penso che ormai non ho più nulla da provare; mi sento così sollevata come se mi fosse stata tolta ogni gravezza terrena.

* * *

Svegliarsi il mattino dopo un grande sforzo, dopo una corsa penosa di montagna. La stanchezza sparisce, e solo rimane il refrigerio e inoltre il sentimento che nasce dalla prova sostenuta di avere elasticità e di poterci aspettare qualche cosa da noi medesimi. E tutto intorno ti saluta la tua vita passata che avevi lasciata per un istante, quando non possedevi altro che te medesima — io mi posso figurare la tranquillità di coloro che si possono così rappresentare lo svegliarsi in seno alla vita eterna.

* * *

Non v'ha nulla lassù nella capanna; tutto è ancora vuoto; solo in un angolo pende l'imagine del Salvatore, che aspetta solitario gli uomini che verranno là. È una benedizione per l'umanità l'avere l'imagine d'un uomo puro da poterla portare nella solitudine e sulla montagna. Così una coltura al tutto superiore, una grande storia prendono possesso del nuovo mondo.

Solo vi si collegasse la cognizione integra del suo spirito!

* * *

(Ottobre). Ora, che verrà l'inverno, voglio sempre pensare alla capanna solitaria dell'alpe lassù. Ne' miei sogni son sempre là, sola, vivente una vita di meraviglie. Penso che mi converrà andarci ad abitare nella prossima primavera. Solo dopo una lunga estate vissuta solo in compagnia delle piante, degli animali, della montagna e del ruscello, del sole, della luna e delle stelle — solo allora potrò dire d'aver vissuto appieno.

Non sei tu dunque ancora sazio e contento, cuore insaziabile, e incontentabile? Sempre un nuovo agognare qualche altra cosa? Che è questo?

Ho bisogno di pace, e la voglio avere!

* * *

Chi per essere felice non abbisogna di null'altro che di se stesso, quegli è felice.

Qui sono di nuovo una creatura primitiva.

Una creatura umana è per sè pure incontaminata, e da lui erompe un mondo. Qui vi ha un mistero. Non io lo dirò.

Sono assai contenta di aver ancora ad andare più alto, più alto su pei monti in una solitudine maggiore e più silenziosa. Gli è come se qualche cosa mi chiamasse là — non è una voce, non non è un suono, non so che sia, eppure mi chiama, mi attira, mi alletta, mi dice: vieni, vieni! Sì, vengo a te!

* * *

So che non muoio. Piuttosto dubito di vivere. Il mondo non è più un enimma.

* * *

Dall'alto della montagna io penso a chi feci male nella mia vita: a te, padre mio; a te, mia regina e più ancora a me!

* * *

Di tutte le cose del mondo la falsità è più punita. Allora che scrissi al re dal monastero, vantavo la mia veracità, e pure non verace. Volevo compiere un atto di libertà, e volevo propriamente solo scrivergli e farmi bella de' miei liberi sensi. Ero superba di poter contraddire all'opinione del giorno, e volevo propriamente splendere a' suoi occhi come la sua forte amica. Egli respinse la mia domanda, eppure io fui che riaprii i chiostri.

La falsità vendica se stessa.

Soltanto quando si è al tutto veraci, si trova illibatezza e libertà.

* * *

Se potessi esprimere con parole la voluttà che m'inondò oggi al tramonto! Ora è notte, e così certo come il sole m'illuminava il viso, così un raggio m'illumina l'anima. Sono un raggio dell'eternità.

Che sono i giorni, gli anni? Che è una vita intera?.....

* * *

Non sapevo per l'appunto quel che volevo perchè dal presente desiavo sempre senza pace e irrequieta l'ora successiva, il giorno, l'anno appresso, e ne speravo qualche cosa che non potevo trovare. Ma non era l'amore; questo non appaga. Volevo vivere l'istante presente, e non potevo. Mi pareva sempre che qualche cosa mi chiamasse, m'aspettasse fuori della porta. Che era dunque? Ora lo so. Volevo essere in me, comprendermi, comprender me nel mondo, e il mondo in me.

* * *

L'uomo vano è il vero solitario. Brama ognora d'esser veduto, inteso, conosciuto, ammirato ed amato.

Potrei dire molto ora su di questo, perchè un tempo fui vana. Ora nella mia solitudine vinsi la solitudine della vanità.

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 133.

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di marzo 1868.

PORTI	TOTALE GENERALE						BASTIMENTI ENTRATI per operazioni di commercio								BASTIMENTI USCITI per operazioni di commercio								RILASCIO FORZATO (forza maggiore)			
	degli approdi per operazioni e di rilascio			delle partenze per operazioni e di rilascio			NAZIONALI				ESTERI				NAZIONALI				ESTERI				approdi		partenze	
							a vela		a vapore		a vela		a vapore		a vela		a vapore		a vela		a vapore					
	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	128	9169	1237	126	9084	1232	33	1114	35	4288	1	167	»	»	32	1196	35	4288	»	»	»	»	59	3600	59	3600
Savona	158	8810	820	155	8798	832	105	5766	11	790	1	78	3	595	98	5436	11	790	1	78	3	595	38	1581	42	1899
Genova	806	102380	8540	817	106193	8827	480	33711	146	26577	50	12933	74	24681	502	42365	144	26191	44	9744	71	23415	56	4478	56	4478
Spezia	130	7595	938	126	7428	923	84	3991	21	1707	7	802	»	»	80	4276	21	1707	6	330	»	»	18	1095	19	1115
Livorno	529	74198	6460	537	78274	6616	205	8015	110	31360	26	4953	63	19759	211	10831	110	31360	31	6609	62	19597	125	10111	123	9877
Portoferraio	151	10003	1021	147	9841	1012	84	3273	13	1534	»	»	»	»	81	3014	13	1534	»	»	»	»	54	5196	53	5293
Gaeta	101	5733	723	87	4973	598	42	863	»	»	»	»	1	286	38	679	»	»	»	»	1	286	58	4584	48	4008
Napoli	273	53350	2793	291	54163	2912	135	10806	74	20892	20	4865	42	16576	166	15238	69	19668	15	3808	39	15238	2	211	2	211
Castellamare	114	9821	820	126	9397	925	106	7930	»	»	5	1040	»	»	117	7391	»	»	5	940	»	»	3	851	4	1066
Pizzo	36	5004	610	42	5127	652	12	417	17	4371	»	»	»	»	18	540	17	4371	»	»	»	»	7	216	7	216
Reggio	96	12931	1253	96	12931	96	30	1186	65	12209	1	222	»	»	30	1186	65	12239	1	222	»	»	»	»	»	»
Brindisi	70	14339	1779	72	14435	1791	13	769	13	5973	8	1176	8	3584	16	1457	13	5974	11	1040	8	3584	28	2837	24	2380
Bari	49	5527	547	54	6110	581	32	2064	7	2469	4	216	1	558	29	2382	7	2468	9	465	1	558	5	220	8	237
Ancona	64	12322	1055	65	11731	945	32	1931	9	3463	6	560	11	6084	32	1673	9	3662	6	544	11	5555	6	284	7	297
Ravenna e Porto Corsini	73	4095	477	65	3045	435	53	2698	»	»	»	»	4	704	45	1648	»	»	»	»	4	704	16	693	16	698
Venezia	255	30385	2408	274	31307	2525	152	10546	10	4222	56	4093	35	11351	167	11283	10	4222	60	4474	35	11155	2	173	2	173
Cagliari	105	18099	1366	110	20947	1423	40	2137	22	6216	19	5141	1	75	43	2840	22	6395	21	6700	1	75	23	4530	23	4937
Portotorres	22	3148	501	24	3094	446	7	222	9	1946	1	90	5	890	7	114	9	1946	3	144	5	890	»	»	»	»
Messina	351	72728	5728	431	91081	6588	170	8156	53	16690	18	4015	50	38509	226	18322	55	17402	51	11829	50	38893	60	5358	49	4635
Catania	217	19386	2280	213	19432	2248	165	6329	33	10013	18	2625	1	419	158	6016	33	10013	21	2984	1	419	»	»	»	»
Siracusa	96	10663	1201	97	12343	1211	39	1065	24	7438	5	574	»	»	36	1090	26	8603	9	1885	»	»	28	1586	26	1465
Porto Empedocle	105	10341	934	90	10476	817	48	2875	8	2226	30	2828	4	1885	33	1323	8	2226	33	5351	2	1062	15	527	14	514
Trapani	194	13981	1424	211	14362	1519	120	5170	8	2268	5	1171	»	»	136	5254	8	2268	5	1252	»	»	61	5372	62	5588
Palermo	192	34145	3070	197	35927	3049	104	2391	39	12588	12	2879	18	12245	103	5456	37	12197	20	4987	18	12245	15	1042	19	1042

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

L'imperatore Napoleone nelle visite alle città di provincia coglie sovente l'occasione per far dei discorsi i quali benchè brevissimi, sono di grande importanza. È possibile che il discorso che fece all'arcivescovo di Orleans ieri, il quale prima del tramonto era noto a tutte le metropoli d'Europa, sia stato scrutato con infinita curiosità. La osservazione più acuta non potrà scoprirvi la più lieve espressione che possa suscitare l'allarme.

Manifestò semplicemente al sindaco il piacere che sentiva trovandosi in una città cospicua per la sua importanza commerciale; al vescovo la compiacenza sua nel rivedere il luogo di uno tra i più singolari episodii della storia di Francia...

Vi ha però nel discorso imperiale una frase detta al sindaco che non vuole essere osservata solo dai buoni cittadini di Orleans e che dovunque sarà accolta come indizio delle pacifiche intenzioni del capo della Francia. « *Io bramavo* di esaminare da me stesso i progressi delle vostre industrie ed incoraggiarli, convinto che in mezzo alla generale tranquillità dell'Europa possono aumentarsi con fiducia. »

È vero che l'imperatore parla qui del passato e non necessariamente del futuro, quando accenna alla tranquillità generale dell'Europa, ma è però vero che non si può dubitare della opportunità di quell'allusione. L'Europa è stata tranquilla per due anni, ma è una tranquillità non invidiabile.

Dopo la conclusione del trattato di Praga il cannone non ha tuonato nelle fiere lotte, ma rispetto al commercio il danno è stato grande per la continua inquietudine che da un momento all'altro si udisse il rombo dell'artiglieria. L'Europa è stata tranquilla ma era una tranquillità fittizia. Le nazioni non scesero in campo, ma a memoria d'uomo, le risorse degli Stati europei, e segnatamente della Francia non furono mai tanto gravate dai preparativi per incominciare le ostilità. Siffatti apprestamenti non presagiscono necessariamente la guerra perchè, come suona l'antico adagio, una nazione può prepararsi alla guerra per conservare con più certezza la pace, ma pure agitano sempre le menti del pubblico.

Inceppano il giro dei capitali, paralizzano le imprese e impediscono quel forte incremento del commercio di una nazione dal quale dipende quasi esclusivamente la sua stabilità e il suo credito.

AUSTRIA. — Leggesi nell'*Abend Post*:

Il *Volksfreund* pubblicò nel suo ultimo numero una serie di comunicazioni di fatto sul defunto ambasciatore a Roma, conte Crivelli. Per quanto avremmo desiderato vivamente di veder evitata la discussione intorno a cose personali in un momento in cui è ancor viva la memoria del tremendo infortunio che colpì il conte, non possiamo tuttavia passare affatto sotto silenzio l'esposizione del *Volksfreund*. Il *Volksfreund* asserisce che il conte Crivelli si mostrò per molto tempo riluttante ad assumer l'incarico affidatogli. Ciò non è vero. Anzi il conte Crivelli, allorchè fu chiamato presso S. E. il signor cancelliere dell'Impero durante il suo soggiorno a Parigi, accettò la offerta missione con un ardore ed un'adesione alle intenzioni del barone di Beust, che sembravano non lasciare alcun dubbio *ch'egli si dedicherebbe alla cosa* con piena devozione. Pare che questa circostanza non sia rimasta del tutto ignota allo stesso *Volksfreund*, giacchè poche linee più innanzi, egli parla d'un « imprudente » annunzio della missione del conte Crivelli a Roma. Se però il *Volksfreund* accenna che il conte non era abbastanza informato degli scopi di questa missione, e ch'esso vi aderì sol quando ebbe sufficienti guarentigie che i suoi incarichi diplomatici non lo porrebbero in conflitto colla sua coscienza (le istruzioni non gli sarebbero state inviate se non più tardi), giova solamente ricordare di fronte a ciò, che buon tratto di tempo prima che il conte Crivelli imprendesse la sua missione, era emanato l'autografo imperiale in risposta all'indirizzo dei 25 prelati, e quest'autografo, che corrispondeva perfettamente all'istruzione generale rimessa al conte, non poteva di leggieri lasciar dubbio in qual senso eransi rilasciate le istruzioni, e con quale spirito sarebbero state da condursi le trattative a Roma.

— Il giorno 10 corrente a Randnitz presso Praga venne tenuta una grande adunanza di Czechi con numeroso concorso di gente; dicono da 10,000 persone comprese le donne ed i fanciulli.

In molte case sventolavano bandiere slave. Presiedeva il deputato alla Dieta Kratochwille. Dopo alcuni discorsi, contro i quali protestò ripetutamente il commissario governativo, fu votata una risoluzione, con cui si protesta contro ogni aumento d'imposta, si domanda l'incoronazione del Re, lo scioglimento della presente Dieta e nuove elezioni in base al suffragio universale, e il diritto della Dieta di votare le imposte. Si chiede pure che la futura Dieta compili per la Boemia una nuova costituzione, la quale renda autonoma la Boemia al pari dell'Ungheria. Il commissario governativo protestò ripetutamente contro questa risoluzione, ma invano. L'assemblea deliberò inoltre di fondare un'associazione nazionale-democratica per diffondere la coltura politica. All'adunanza non assisteva alcun eminente capo partito.

— Il *Diavoletto* pubblica le seguenti notizie telegrafiche in data di Vienna 12:

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati vennero accettati in terza lettura i progetti di legge per l'introduzione dei giurati in processi di stampa e per la compilazione delle liste dei giurati, secondo la proposta della Commissione.

— E sotto la data di Vienna 13:

Nella seduta che tenne ieri sera la Giunta pel budget, venne respinto il progetto di un'imposta sui beni, ed accettata invece la proposta di Mayr, secondo la quale, oltre alla sussistente imposta sulla rendita del 7 per cento sugl'interessi del debito dello Stato, si avrebbe da fare un'ulteriore detrazione del 18 per cento.

PRINCIPATI UNITI. — Nella *France* vide la luce una corrispondenza in data di Belgrado 30 aprile nella quale sono riferiti molti ed importanti particolari circa il viaggio del principe Carlo a Jassy ed a Bakou.

Il principe viaggia in compagnia dei signori Bratiano e Justi, il primo, ministro dell'interno ed il secondo della pubblica istruzione.

A Bakou gli si presentarono alcune Deputazioni d'israeliti, chiedendo aiuto e protezione. Egli se ne mostrò grandemente commosso, e, volgendosi verso il signor Bratiano, gli disse: « Pare che la verità non fosse giunta fino a me. » Ed immediatamente diede ordine che fossero raccolte le suppliche degli israeliti e promise di render loro giustizia.

A Jassy ricevette uguali lagnanze ed anche là una Deputazione d'israeliti gli chiese, in nome dell'umanità, che facesse cessare le persecuzioni contro di loro e permettesse alle famiglie espulse di ritornare alle loro case. Il principe accolse benevolmente anche questa Deputazione, le fece molte promesse e la invitò a recarsi presso il signor Bratiano. Questi però li accolse meno cortesemente, biasimò severamente gl'israeliti di aver menato tanto rumore, e dopo pochi momenti li congedò.

Intanto la popolazione dava nuove molestie agli Israeliti. Si tenne un'adunanza popolare, nella quale venne approvato un indirizzo alla Camera per chiedere, fra le altre cose, che fosse di nuovo presentato il progetto di legge contro gl'Israeliti.

Il signor Bratiano venne fermato per via, e gli fu intimato con minacce di eseguire le deliberazioni votate nel *meeting*. Egli non potè liberarsi che promettendo ciò che si volle. La Guardia nazionale di Jassy prese parte ai disordini.

Il principe Carlo, per consiglio del console d'Austria, inviò a Bakou delle truppe regolari, ma la Guardia nazionale non le lasciò entrare in città.

— Un telegramma ricevuto dall'*Indépendance Belge* annunzia che in seguito al suo contegno ostile agli ordini del Governo la Guardia nazionale di Bakou venne sciolta.

TURCHIA. — I giornali di Costantinopoli pubblicano il rescritto imperiale con cui il Sultano istituisce il Consiglio di Stato quale autorità centrale dell'Impero e con attribuzioni deliberative per gli affari di amministrazione generale.

— L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto il seguente dispaccio elettrico:

Costantinopoli, 10 maggio.

Il Sultano aprì oggi il Consiglio di Stato. Egli venne alle ore 11 alla porta, e si recò negli appartamenti del granvisir, dov'erano riuniti i membri del Consiglio di Stato e del Consiglio di giustizia. Indi i ministri riferirono sulla situazione, sui lavori pubblici, sull'esercito e su vari progetti di legge. Poi si recarono tutti dal Sultano, il quale tenne un discorso. Dopo il discorso il Sultano fece due passi indietro, al che tutti si allontanarono.

Per agevolare il disimpegno degli affari verranno istituite quattro sottoprefetture di polizia, e contemporaneamente dei tribunali di polizia correzionale e penali.

— Dal discorso che il Sultano pronunziò nell'occasione dell'apertura del Consiglio di Stato, la *Patrie* estrae i brani seguenti:

Il Sultano ha detto:

« Qualsia legge deriva dal pubblico bene il suo carattere di legalità.

« Se le leggi antiche corrispondessero ai bisogni del nostro paese, noi saremmo oggi allo stesso livello degli altri Stati europei.

« I dissensi delle popolazioni creano la miseria dello Stato.

« Il Consiglio di Stato consacra il principio della divisione del potere esecutivo e del potere giudiziario.

« Possano i membri del Consiglio non vedere nell'Impero che un corpo formato dall'unione di tutti colla missione di assicurare la prosperità generale ed i progressi della pubblica istruzione che sono gli oggetti dei miei voti.

« Qualunque sia il culto che professano i miei sudditi, figliuoli tutti della stessa patria, essi non devono ispirarci sentimenti ostili; ciascuno segua la propria fede.

« Io compio un dovere indicando il diritto di ciascuno nonchè i principii che mi ispirano e che sono una esigenza dei tempi. »

La spedizione d' Abissinia.

(Dalle corrispondenze del *Times* e di altri giornali inglesi):

Dal campo, Didee, 25 marzo.

Ieri fu davvero una giornata di marcia crudele. Circa 18 miglia sotto il sole che dardeggiava i raggi sulle nostre teste per una strada che la mente umana non può concepire. Non mi faceva maraviglia di udire lamenti e gemiti di ogni sorta; sono certo che se mai troviamo Teodoro e i suoi soldati passerà un brutto quarto d'ora, e molto a cagione della marcia di ieri.

Ora siamo distanti da Lat 32 miglia. Non sappiamo con certezza a quanta distanza da Magdala. Le notizie del campo del Negus giunsero ieri sera. Il re è a Magdala coi prigionieri e un esercito di circa 6,000 uomini, 2,000 armati di carabine, 3,000 di lancie e circa 1,000 uomini di cavalleria.

Mi basta di vivere.

Come ora sono aliena da ogni apparenza!

***

Ora capisco quel che fece mio padre. Non mi voleva punire, voleva solo destarmi, portarmi alla consapevolezza di me stessa, e la consapevolezza ci fa liberi, e ci fa divenire tutt'altro.

***

Intendo ora l'iscrizione della biblioteca di mio padre:

Quando son solo, sono meno solo.

Sì, essendo solo si può meglio e più sicuramente tuffarsi nell'esistenza universale.

Vissi e conobbi; ora posso morire.

***

Chi è identificato con se stesso è ogni cosa.

***

Che ne dirà la gente? — ecco la tirannia del mondo, l'intera aberrazione della nostra natura, la falsa veduta alla nostra anima. Queste cinque parole regnano dappertutto. Anche Walpurga soggiace alla dominazione di questo tiranno, mentre Gianni ha un sostegno al tutto diverso che è l'unico adeguato — non lo sa come Gunther, ma egli agisce proprio come questi.

L'uomo ha un primo ed unico dovere, mantenere la pace nell'animo suo. Non ha da affannarlo quel che è al di fuori di lui, quello spaventevole « Che ne dirà la gente? » Questa domanda se la fa l'anima del solitario.

Agendo rettamente e non temendo nessuno, puoi esser certo che non contenterai mai il mondo, ancorchè abbi tutti i riguardi per esso. Ma se vai per la retta strada senza affannarti degli sguardi nemici o benevoli del mondo, allora avrai vinto il mondo, che ti sarà sottomesso. Facendoti la domanda: « Che ne dirà la gente? » ne divieni lo schiavo.

***

Credo ora di sapere quel che feci. Non ho compassione di me stessa. Ecco la mia intera confessione.

Caddi in colpa — non contro la natura, ma contro l'ordine sociale. È questo un peccato? Là sopra sta la selva dai pini altissimi. Quanto più s'estolle la vetta, tanto più intisichiscono e muoiono i rami nel basso. L'albero nel folto dei boschi, sotto lo schermo e la protezione comune non lussureggia in tutta la sua ramificazione.

Volevo vivere la vita in tutta la pienezza e rimanermi tuttavia nel bosco, nel mondo, in società. A chi vuole vivere pienamente la vita conviene rimanere in solitudine.

Nella comunione del mondo come uomini non siamo più creature della natura. La natura e le costumanze esistono egualmente, hanno eguali diritti, e vogliono recarsi entrambe a mutuo accordo. E dove trovansi di fronte due diritti eguali, uno solo non può esercitarsi per intiero, conviene che faccia concessioni.

Questa è la mia colpa.

Chi vuol vivere solo secondo natura conviene si diparta dalla protezione delle costumanze sociali. Io non volli nè l'una nè l'altra cosa interamente. E così caddi affranta e disfatta.

Mio padre ebbe ragione nel suo ultimo atto. Vendicò la legge morale che è altrettanto umana quanto la legge di natura. Fra animali non si conosce nè padre, nè madre quando i piccini si trovano abbastanza forti. L'uomo li conosce e li deve onorare.

Tutto ciò mi è chiaro adesso. Soffro ed espio giustamente. Io fui una ladra; derubai quanto v'ha di più sublime: confidenza, amore, onore, considerazione e splendore.

Quanto elevate si mostrano le anime delicate quando un povero diavolo ha rubato ed è messo in carcere! E che sono gli averi che la mano può rubare appetto a quelli che non afferra la mano?

Non sono sempre i più cattivi che stanno innanzi alla giustizia.

Confesso il mio peccato, e lo espio coscienziosamente.

Il mio peccato mortale, quello per cui espio, si è ch'io simulai, ingannai, ch'io coonestai quel che volevo far valere come legge di natura. Ho commesso il più gran peccato contro la regina. Ella rappresenta a miei occhi l'ordine del mondo morale, ch'io offesi, e pure volevo godere.

A te, regina, a te cara, buona e da me sì gravemente offesa, a te confesso tutto questo!

Se muoio prima di te — e lo spero — questi fogli, regina, saranno dati a te.

Non possiamo essere affatto secondo natura. Chi segue la sua legge di natura, non compartecipa al mondo istorico; non ha eredi, per esso nessuno ha vissuto prima di lui, niuno gli preparò l'esistenza, con lui la sua intera natura è nata, e con lui muore. Chi segue solo la legge di natura, e si persuade di far bene, mente alla umanità; mente, che ci sia una storia dell'umanità, non rappresentata da lui solo, ma che lo abbia preceduto, e che sia fuori di lui. Il mentitore all'umanità, in onta alla vernice che lo copre, non è se non un essere selvaggio; sta al di fuori, tutto quello che pratica, sopporta o gode in fatto di educazione, lo ha rubato; egli non poteva cantare nessun canto che non gli sgorgasse spontaneo, come quello dell'augelletto che porta le sue proprie penne e canta il suo proprio canto, ha il suo particolare suono, e il suo particolare abito; tutto in lui è specie, tutto è legge di natura. Là soltanto c'è verità.

***

E sopra ogni giustizia ed ogni dovere sta l'amore, l'amore che conduce chi ama alla esplicazione più nobile del proprio essere.

Guai a chi profana la divina missione dell'amore.

***

Anche il destino di mio padre mi è chiaro adesso.

Voleva vivere per sè, perfezionarsi, ed aveva pure figliuoli nel mondo, e ne desiderava l'amore e l'affezione. Morì per la più terribile conseguenza della sua vita. In questo non ne sono tuttavia innocente, ed egli ha agito rettamente con me.

Non voglio giustificarmi in niente e in faccia a nessuno. Voglio essere vera fino all'ultimo. È questa la mia felicità, il mio orgoglio.

***

Solo ciò che sei in te, e non ciò che hai, determina il tuo valore.

***

Ho trovato il centro della mia anima.

***

In questi giorni mi sembra sempre, e non so d'onde mi venga il pensiero, che il terribile castigo di mio padre non sia accaduto, e che tutto non sia che una mia imaginazione che l'anima mia sognò di meritare.

Perchè viene questo pensiero così improvviso e non mi lascia più?

Lo so. Ciò che è passato è espiato. Ci è una rinnovazione della vita, una redenzione che viene da noi medesimi. L'ho ottenuta, lo sento, son libera, posso ritornare nel mondo e sciogliere la benda dalla mia fronte.

Nel mondo? Che è dunque il mondo? L'ho qui presso a me, in me, e sono nel mondo, e il mondo è in me. Io sono.

***

Oggi per la prima volta ho ripreso il cantare. Oh! quanto mi fece bene! Nessuno mi udì che me sola.

Nessun uccello canta per sè, ma canta al suo amore. L'uomo solo canta per sè, ed ha consapevolezza di sè.

***

La pace del mattino mi fu sempre così cara; ora sembra mi duri tutto il giorno.

***

Il ruscello lassù susurra ad un tratto così forte, il vento lo coglie inavvertito, e porta sino a me il rumore delle onde.

***

(Al lavoro). Se la materia è restia s'impara a fare di necessità virtù.

Mi abbatto spesso in nodosità che danno luogo a nuove bellezze o a deformità. Ricavo sovente da un pezzo di legno fattezze ch'io non volevo, e quelle che volevo riescono affatto diverse, perchè il pezzo di legno anch'egli è padrone, e non soltanto la mia mano. Oh! benedetto il ripiego della vernice, che ricopre pregi e difetti!

(*Continua*)

Siamo qui in mezzo alle montagne, ma le colline circostanti sono folte di alberi, e l'erba abbonda; non vi è penuria di nulla, ma bisogna pagare tutto a prezzo elevato.

Avemmo un temporale gravissimo la notte scorsa. Quando scoppiò non eravamo preparati; non erano piantate le tende e durò due ore; è il quarto solamente che abbiamo avuto in quattro lunghi mesi. Dopo che partimmo da Attegrat non ci mancò acqua, ma quasi sempre sporca. Ieri e oggi però i limpidi ruscelli ove l'attingiamo furono davvero limpidi e l'acqua pura. E fu cosa utilissima perchè il rhum scarseggia, e nel punto ove siamo non possiamo procurarci altro. Un Delfino di Francia disse un giorno di un esercito inglese: « Se non hanno carne non avranno coraggio di battersi. » A Teodoro non verrà mai fatto di sostituire l'alcool alla carne e dire lo stesso de' nostri soldati.

Il 26 corrente marciammo verso Wanduck distante sole otto miglia, ma per l'erta salita la marcia fu lunga e penosa. Senza rhum, senza acqua per fare il the, senza un virgulto per accendere un po' di fuoco a quell'altezza. Partimmo con la speranza che la marcia fosse breve, e che Giove Pluvio ci fosse propizio. Arrivammo in un luogo chiamato Moojak. Dopo 6 miglia di scesa toccammo le sponde del fiume Tacazze.

Antalo, 29 marzo.

Qui la religione degli indigeni è un singolare miscuglio di cristianesimo e di giudaismo. Mantengono molte cerimonie ebraiche, come sarebbe la circoncisione, e per solito nel centro delle chiese loro si venera il Santo dei Santi, ove credesi si conservi una parte dell'Arca; nissuno può entrarvi. Ad Attegrat vi è una curiosa chiesa costruita col loto. Nelle mura interne si veggono degli affreschi non malissimo dipinti. Rappresentano alcuni fatti narrati nelle scritture, e tra gli altri il Passaggio del Mar Rosso. Tutti i soldati di Faraone sono armati di carabine, che portano tenendo gli acciarini sotto acqua. Molti tirano agli israeliti lontani, e fuori che due, mirando, chiudono l'occhio sinistro, e que' due tirano appoggiando l'arma alla spalla sinistra. Le pitture sono state fatte da un artista indigeno, circa dieci anni or sono.

Gli abitanti sono brutti, ma molto grande è la venustà degli uccelli. Per cinquanta miglia di qui a Senafe, lungo la via si trova frequente uno stupendo storno di colore azzurro scuro. Dopo Senafe si vede un uccello dello stesso genere con le ali rossiccie. Frequente è il colibrì, e a Tekunda trovai un luogo pienissimo di quei deliziosi augelletti. In molti luoghi si trovano le pantere, e una ne incontrammo vicino a Goonah-Goonah; ci tenne all'erta sulla via per tutta la notte e ruggiva proprio di faccia a noi. Le scimmie sono in gran copia; ne vidi 3 o 400 che gracchiavano insieme l'altro dì. Le jene e gli sciacalli ronzano attorno al campo tutte le notti e c'involano molte capre. Nissuno tira per timore di dare un falso allarme, e i nostri grooms, che sono indiani, per solito dormono.

Dal campo Sindhee, 3 aprile.

Le molte fasi della spedizione abissina sono imbarazzanti e contradditorie quanto le discussioni del bill di riforma nel 1867, e i risultati sono altrettanto problematici. Un giorno si buccina che mancano le provvigioni; il giorno dopo si dice che ve n'è gran copia; ora gl'indigeni ci si addimostrano amici, ora si divulga che ci sono avversi; oggi siamo a 20 miglia da Magdala, domani ci corrono 60 miglia; e via così ondeggiando, come le clausole del Disraeli.

A me non fa mestieri dirvi che il Rassam è in errore riguardo a quanto disse nella comunicazione che ci fece ultimamente. Teodoro non viene incontro a noi, e per quanto si può giudicare non ha intenzione di farlo. Il comandante in capo fu attorno a fare delle investigazioni, e vide il suo campo a 20 miglia di distanza. Ora è cosa sicura che siamo a circa 30 miglia da Magdala. Speriamo che giungano le vettovaglie; Teodoro ha talmente depredato i miseri abitanti della pianura che non si trova nulla, nulla per amore o per forza. Finora quelli che più soffrono sono gli animali. Mancano anche le provvisioni mediche e le cose necessarie. Se avvenisse una zuffa, i feriti passerebbero de' duri momenti. Citerò un fatto solo, ma notate che è un fatto: vi sono 12 bottiglie di *brandy* per circa 4000 uomini!

Pianura di Dalanta, 6 aprile.

Ora siamo distanti un solo giorno di marcia da Magdala — 15 o 18 miglia — e quasi vediamo quella fortezza. Da un'altura sulle sponde del Bashilo, distante 4 o 5 miglia, si ha una bella veduta della fortezza e del paese circostante. Secondo gl'ingegneri che l'hanno osservata da quel punto, benchè nissuno è stato assai vicino per poterne cavare un piano assai accurato per i bisogni militari, Magdala è una rocca naturalmente molto forte. Se fosse munita e avesse presidii secondo i dettami della scienza moderna potrebbe sfidare qualunque esercito. Credesi che anche Teodoro, se i suoi cannoni valgono qualche cosa, e se i soldati sono animosi potrebbe fare aspra resistenza e recar molto danno e gravi perdite agl'Inglesi. Siamo vicini a Magdala, e pure le notizie che ci vien fatto di raccogliere sono, secondo il costume consueto abissino, contradditorie. Ad ogni piè sospinto ci dicono che il Negus sta per trattare, altri ci avvertono a star canti contro un assalto notturno. Ma l'esercito suo è disorganizzato e scuorato. Il Munzinger trovò ieri quattro soldati che avevano disertato e confermano quanto vi dico.

Ora siamo sopra un altopiano a 17 miglia a occidente di Magdala. A quattro miglia di distanza è il luogo scelto per scendere. La discesa credesi che sarà di 6 miglia. Islangi è un altopiano irregolare e non una rocca come ci era stato detto. Subito dietro torreggia Magdala in cima alle rupi scoscese e ripide ove non si scopre che un solo punto dal quale si potrebbe scalare. Un po' a destra e dietro, l'esercito di spedizione, procedendo, troverebbe un colle chiamato Fahla, che dicesi sia stato occupato da Teodoro, e sulla sinistra al nord di Magdala è una fortezza detta Selassee. In quella, dicono, Teodoro ha puntato i cannoni che, secondo le voci, sono 28, sopra una successione di terrazze coronate da una scarpa, quasi alla stessa altezza di Magdala. In conseguenza la rocca non è mal difesa, e in mano agli Europei non si potrebbe prendere fuorchè col blocco. Lo scopo della spedizione è di liberare i prigionieri, e nulla può dirsi fatto finchè il re ha i mezzi di fuggire con quelli, e temiamo che non sia possibile d'impedirglielo. Napier ha calcolato tutte le possibilità di investire Magdala e tagliare la ritirata a Teodoro nel caso che volesse avventurarsi a combattere nella fortezza o vicino a quella. Ma però per la natura piena di precipizi e burroni attorno a Magdala, ci vorrebbe il doppio delle truppe che abbiamo qui per dare l'assalto assolutamente, e Teodoro può fuggire quando vuole, non con l'esercito e coi cannoni, ma con pochi seguaci traendo seco i principali prigionieri. Questa non è certo una lieta notizia per i contribuenti inglesi e per coloro che dovessero passarsela un altro anno in Abissinia. Ma i nostri agenti politici ci dicono che anche che Teodoro riuscisse a scappare come un fuggiasco, senza prestigio, senza cannoni, sarebbe preso e ucciso, perchè i Wollo Gallas, suoi acerrimi nemici, stanno all'agguato, ed ei dovrebbe passare per il loro territorio.

Il famoso capo Gobaze e Menilek, di cui tanto fu parlato, nel momento dell'azione sono spariti. Menilek è a 40 miglia di distanza, e Gobaze fabbrica tranquillamente una casa a Debra Tabor, con la indifferenza sublime di Archimede, in mezzo a questo impero cadente e ai troni che crollano. Il suo aiutante di campo è stato spesso a visitare il generale Napier ed ha avuto dei ricchi doni, senza offrire in cambio nemmeno un vaso di miele.

Ma per tornare al grande argomento, la presa di Magdala, nissuno sa come Napier vorrà fare, e forse anche egli è incerto perchè non ha potuto riconoscere il terreno. Credesi però che, passato il fiume Bashilo, darà l'assalto al forte Fahla, la qual cosa non si reputa tanto difficile con i quattro Armstrong e i due mortai. Da quella posizione può operare tanto sul centro di Teodoro o pigliarlo di fianco. Dalla parte del nord è protetto dalle forre e dai precipizi, ed è impossibile andarvi con i soldati; per pigliarlo di dietro ci vorrebbero molti giorni, perchè si oppone la natura del paese. Dunque non rimane probabilmente altra via che procedere addirittura verso il campo di Teodoro, passando da Fahla, e siccome è in forte posizione, vi sarà qualche perdita se i suoi uomini resistono.

Ora abbiamo nella pianura di Dalanta circa 4,000 uomini, de' quali 2,000 appartengono alla fanteria inglese, vi sono 560 uomini di cavalleria tutti indiani.

Domani passiamo il Bashilo.

Adabaga (70 miglia nord da Antalo), 13 aprile.

Gl'indigeni, in qualche parte della via, sono divenuti pericolosi, perchè assalgono i convogli. In mezzo alla lunga fila di colli a mezzodì di Antalo si vede sorgere un alto picco conico. Un capo che non ama l'Inghilterra vi dimora, e sotto quell'altura al di là delle colline serpeggia la strada che dee condurci a Magdala. Io passai da quella strada pochi giorni sono coi muli che portavano i bagagli e un servitore maltese, e per dire il vero non ebbi avventure di sorta, nè patii violenze; ma reputo che ciò fosse per il salutare terrore che gl'indigeni hanno per i bianchi, che nel mio caso era accresciuto dall'ombrello che portavo, segno, in questo paese, che distingue i capi. Avevo il revolver e la sciabola. In vetta alla collina incontrai una principessa, vestita di rosso, a cavallo ad un mulo con seguito di uomi armati di carabine, di fucili e sciabole. Mi si fecero incontro gridando: *geesh, geesh* (fatte posto, fate posto!). Io sapendo che la cortesia sarebbe stata interpretata paura, feci il viso dell'arme, spinsi il mulo della principessa con l'ombrello e feci posto per i miei muli, gridando anch'io energicamente *geesh*, e mi procacciai rispetto, come se avessi avuto dietro un reggimento. Questa gente è codarda; forse assassinerebbero, ma non combatteranno mai.

Gl'indigeni non solo ci depredano, ma si taglieggiano anche tra loro. A Atala mi avvenni in circa settanta donne, sedute in terra a semicircolo, che battevano le mani, mormoravano e si guardavano come se fossero ossesse, ovvero compiessero qualche mistico rito. Seppi che avevano portate delle mercanzie per noi, a ragione di due dollari il carico, e il capo della loro tribù aveva voluto la metà del guadagno. Era quello il loro modo di lamentarsi; qualche cosa di simile alla libertà di stampa in Inghilterra.

Circa a otto miglia da Antalo trovai il fratello di Kassai, principe del Tigrè, accampato col suo drappello di soldati. Era venuto per castigare qualche capo vicino. Lasciai i miei muli nel campo e corsi a ossequiare il grande capo abissino. Lo trovai seduto sotto una tenda inglese mezzo stracciata circondato da circa diciotto capi e gente del suo seguito. Mi ricevè cortesemente, mi porse le mani e mi fece posto sul suo sedile. Non avendo interprete mi feci vento col fazzoletto, per accennare che era caldo. Volle vedere il mio revolver e la mia sciabola. Io non volli metterlo in mano di un selvaggio, e piuttosto gli mostrai un grande coltello da caccia. Fece le meraviglie vedendo il cavatappi, ma quando gli feci vedere una lancetta, la sua allegrezza non ebbe più limiti: *Taib taib christian!* gridava (bene bene, un cristiano) battendomi sulle spalle sorridendo. Io non potevo intendere qual relazione vi fosse tra la lancetta e la mia religione, ma me lo fece comprendere accennando che tutti i suoi uomini avevano sulle braccia delle croci come un tatuaggio; e' credeva che la lancetta non servisse ad altro uso. Dopo volle vedere il mio oriolo, e messe fuori il suo e lo caricò con molta gravità. Io gli feci alcuni doni, e tra gli altri gli detti un fantoccio di gomma elastica che gridava che gli andò molto a genio. (E da vero piaceva a tutti gli Abissini, perchè un giorno un uomo mi condusse la moglie e mi propose di lasciarmela se gli dava quel ninnolo). Poscia mi offrì non so quale orribile liquore e mi chiese il revolver. Mi scusai e domandai commiato dopo essere rimasto tre quarti d'ora in quella tenda martire delle mosche e del caldo intollerabile.

Ogni giorno abbiamo degli uragani, generalmente due o tre per volta, ma vere tempeste, e non gli scarsi bagliori dell'Inghilterra. Tutto il cielo guizza di fuoco.

Ma domani forse potrò raccontarvi la liberazione dei prigionieri, se non la disfatta di Teodoro; fra breve tutto l'esercito potrà uscire da questi deserti abissini.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Si sono fatti i seguenti movimenti militari:

Il 46° reggimento fanteria da Terni si è trasferto a Rieti;

L'11° battaglione bersaglieri da Rieti id. ad Assisi;

Il 35° id. da Cotrone id. a San Giovanni in Fiore.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La folla dei curiosi ha stabilito una vera processione su per le scale di Palazzo Tursi per vedere il dono che il municipio offre alla Principessa Margherita.

È questo un tavolo di legno rosa ed ebano eseguito sotto la direzione dello stipettaio Pietro Lagomarsino dai lavoranti Vinelli Giovanni e Grasso Angelo.

Il tavolo aggiustato a scrittoio è coperto di velluto verde in seta della fabbrica dei fratelli Deferrari fu Francesco, tutto filettato e guernito negli orli di oreficerie, di lavori in filigrana e di smalti miniati. Le filigrane sono opera del Bevegni Giuseppe e famiglia; i lavori di oreficeria a sbalzo ed a cesello sono dell'orafo De Giovanni; gli smalti sono del Ferrari di Milano.

Sopra il tavolo quattro delfini fanno colle loro code ufficio di doppieri a due lati e di sostegno a due ritratti a tempra dei genitori dell'Augusta Principessa, eseguiti dal pittore Gandolfi. Nel mezzo è un vaso di filigrana pieno di quei mirabili fiori artificiali di cui le Fieschine pare abbiano il segreto.

Due cassettini mobili di filigrana contengono calamaio, penne e gli accessori di uno scrittoio.

Disegnatore dei dettagli è stato il signor Luigi Ferrari.

L'insieme del lavoro è ricco e brillante assai. Il saggio di abilità che vi hanno spiegato gli artefici genovesi, ognuno per la parte loro affidata, è tale da fare onore alle arti genovesi.

— Il Magistrato di misericordia di Genova ha deliberato di elargire, in occasione delle feste agli Augusti Sposi, la somma di lire 12,000 ai poveri, distribuendo tal somma in tanti sussidi di lire 10 caduno alle mogli o alle vedove nate o domiciliate nella città e che trovinsi in certe condizioni notate nel manifesto del detto Magistrato.

— S. A. R. il Principe ereditario di Prussia si è degnato di conferire la decorazione dell'Aquila Rossa di 3ª classe al cav. Luigi Grisostomo Ferrucci bibliotecario della Mediceo-Laurenziana per gli intelligenti aiuti e le facilitazioni che vi ricevono da lungo tempo i dotti dell'Alemagna.

— Scrivono dal circondario di Novi alla *Gazzetta di Genova* che tutte le apparenze della campagna pel raccolto pendente sono eccellenti: le sementi mostrano buon aspetto e le vigne promettono un ampio prodotto. Anche i bachi da seta non danno finora luogo a lagnanze, e la foglia di gelso in previsione della grande richiesta si mantiene a prezzi elevati.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re alle ore sette del pomeriggio di ieri partiva con treno speciale alla volta di Genova.

Alle ore undici partivano pure per la stessa città le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

Al giungere alla stazione tanto S. M. che i Reali Principi, ricevuti ed ossequiati dalla Rappresentanza municipale, e dai ministri segretarii di Stato, furono salutati con calorose acclamazioni dalla popolazione che si accalcava sulla piazza.

S. M. il Re giunse stamane alle ore sette a Genova, scendendo al Palazzo Reale, ove erano a riceverla i signori Ministri della marina e dei lavori pubblici, il Prefetto, il Viceammiraglio barone Tholosano, il Generale Incisa e i Dignitari della Corte.

I Reali Sposi arrivarono con felice viaggio alle ore 11. Il Prefetto della provincia, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Sindaco colla Giunta Municipale erano andati all'incontro delle LL. AA. RR. alla stazione di Busalla, offrendo all'Augusta Sposa un magnifico mazzo di fiori.

A tutte le stazioni della provincia, entusiastiche ovazioni dalla popolazione, Guardia Nazionale e Autorità locali.

Alla stazione di Genova le LL. AA. RR. colle quali era pure il Principe Amedeo, erano ricevute ed ossequiate dai Ministri Segretari di Stato, e dalle Autorità principali sì civili che militari e dell'ordine marittimo.

Le alunne della Scuola popolare delle operaie adulte cantarono un inno ai Reali Sposi espressamente composto.

Nel tragitto del Corteo dalla stazione al Reale Palazzo fu una continua e vivacissima ovazione; nembi di fiori si spargevano per le vie, e cadevano sulla carrozza degli Augusti Sposi: la Guardia Nazionale e la Truppa schierate lungo il passaggio, non poterono eseguire lo sfilamento, per la straordinaria folla di popolo che si accalcava nelle vie.

S. M. ricevette i RR. Sposi sullo scalone del R. Palazzo; a lato di S. M. stavano Monsignor Arcivescovo di Genova e i Grandi Dignitari di Corte.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, giunta coi RR. Principi, attendevali al R. Palazzo, ove erasi direttamente recata per la via della Darsena.

È attesa nel pomeriggio d'oggi S. A. R. la Duchessa di Genova.

Tutte le vie della città sono decorate a festa; le navi del porto pavesate; il tempo bellissimo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 14.

Il regolamento della Corte Suprema stabilisce la separazione dei poteri giudiziario ed amministrativo, e l'inamovibilità della magistratura.

Londra, 14.

Venne aggiornata, alla Camera dei Comuni, la discussione del progetto di Gladstone che proibisce nuove nomine nella Chiesa irlandese.

Vienna, 14.

Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio di non poter acconsentire all'imposta del 25 per cento sui *coupons*. Il Governo si riserva di far valere la sua proposta del 17 per cento nella discussione generale del bilancio.

La Commissione adottò la massima della conversione del debito pubblico da ripartirsi in titoli ammortizzabili e non ammortizzabili. Il valore del corso della rendita servirà di base alla conversione.

Berlino, 14.

Fu presentato il bilancio al Consiglio federale. Le spese ammontano a 72 milioni di talleri, alle quali si farà fronte colle entrate federali, sino alla concorrenza di 50 milioni, e per quote parti contributive per i rimanenti 22 milioni.

Il bilancio venne rinviato alla Commissione.

Londra, 14.

Ebbe luogo una riunione di 3,000 operai sulla piazza di Trafalgar. Alcuni oratori hanno preso la parola. Si sono prese delle risoluzioni che condannano la condotta di D'Israeli come vergognosa ed incostituzionale. Si adottò un indirizzo alla regina pregandola di accettare le dimissioni del Ministero. — Ordine perfetto.

Bukarest, 14.

Alessandro Golesco fu nominato presidente del Consiglio, al posto di Stefano Golesco dimissionario; Arion fu nominato ministro dell'interno, Docan della giustizia e Giovanni Bradanoe delle finanze. Ai Ministeri della guerra e dei lavori pubblici rimangono i ministri precedenti.

Parigi, 14.

Situazione della Banca. — Aumento del numerario milioni 5 1/3; nel portafoglio 5 2/5; nel tesoro 4 1/4; nei conti particolari 10 1/5. Diminuzione nelle anticipazioni 1 2/5; nei biglietti 13 3/5.

Parigi, 14.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	13	14
Rendita francese 3 0/0	69 42	69 45
Id. ital. 5 0/0	48 95	48 90
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	371	373
Id. romane	43 25	43 —
Obbligazioni str. ferr. romane	90 —	88 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 75	42 50
Obbligazioni ferr. merid.	127	126
Cambio sull'Italia	9 ¼	9 ¼

Vienna, 14.

Cambio su Londra	116 70	— —

Londra, 14.

Consolidati inglesi	93 —	93 —

Parigi, 14.

Il *Monitore d'Algeri*, del 12, pubblica una lettera del maresciallo Niel, in risposta al dispaccio di Mac-Mahon in data del 23 aprile, relativo alla pastorale dell'arcivescovo d'Algeri. La lettera dichiara che l'Imperatore non modificò punto i suoi sentimenti sulla libertà di coscienza, e che egli intende di lasciarla intiera ai Mussulmani dell'Algeria. Approva il dispaccio di Mac-Mahon. Soggiunge essere necessario, allorquando la carità pubblica e privata vengono in soccorso alle popolazioni algerine affamate, di evitare accuratamente ogni supposizione che si ceda al desiderio di fare una propaganda religiosa.

Lo stesso *Monitore* dice essere ridicola la voce che l'arcivescovo debba essere esiliato.

Parigi, 14.

Corpo legislativo — Rispondendo a Thiers, Forcade deplora che recriminazioni politiche siansi frammiste alle considerazioni commerciali. Non bisogna, egli disse, aggravare le difficoltà del presente colle recriminazioni contro il passato. Al di là del Reno esistono degli animi che cercano di provocare le suscettività nazionali, dicendo che la Prussia ha guadagnato, ma che invece la Germania ha perduto collo sgombero del Lussemburgo e di Mantova. Lasciamo alla storia il giudicare gli avvenimenti ed assicuriamoci la pace. L'Inghilterra stessa, malgrado la sua politica tradizionale, ha lasciato cadere la dinastia di Annover. Non è col seminare risentimenti che noi faremo cessare le crisi commerciali.

L'oratore terminò dicendo che il Governo ricupererà la sua libertà d'azione nel 1870 e che esso non indietreggerà, ma manterrà lo stato attuale delle tariffe convenzionali. La Camera ed il Governo, usciti dal suffragio universale, si preoccuparono sempre non degli interessi particolari, come avvenne altre volte, ma degli interessi generali del paese. La crisi si allontana, e la Francia, che applaudì alla parola *fiducia* pronunziata ad Orleans, deve vedere in questa l'espressione della vera situazione attuale. (*Applausi*)

Parigi, 14.

La *Patrie* dice che il Consiglio di Stato esaminerà sabato la proposta della Commissione del bilancio di ridurre il bilancio di 40 milioni, e di ridurre pure il prestito di una cifra eguale.

Lisbona, 14.

La Camera dei deputati ha approvato a grande maggioranza l'indirizzo in risposta al messaggio reale.

La tranquillità fu ristabilita a Cardoval.

Genova, 15.

Sono giunti i Principi Reali. Una folla immensa fece loro un'accoglienza entusiastica. La città è tutta imbandierata.

Roma, 15.

Il cardinale D'Andrea è morto improvvisamente nella scorsa notte.

Shanghai, 16 aprile.

Si ha dal Giappone che l'esercito del Mikado trovasi presso Jeddo.

La colonia estera di Yokohama trovasi sotto la protezione delle truppe inglesi e delle altre nazioni. Temesi una collisione coi Giapponesi. Il commercio è arenato.

Londra, 15.

Fu rinviato alla Commissione il *bill* relativo ai limiti dei collegi elettorali.

Berlino, 15.

Si crede inesatta la voce che l'Imperatore Napoleone abbia annunziato di voler recarsi a Berlino nella prossima estate o nell'autunno.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 maggio 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro di 3 a 4 mm. su tutta la Penisola. La pressione è sopra alla normale di 4 a 6 mm. Cielo nuvoloso, mare calmo; domina il vento di nord-est e nord-ovest.

Sull'Irlanda e sul mare del Nord il barometro si è alzato di 10 mm., sulla Francia di 5 e sulla Spagna di 8.

Le pressioni sono molto alte nel nord d'Europa.

Qui il barometro è stazionario.

Stagione variabile.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Marta* — Ballo: *Shakspeare*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Michele Perrin*.

TEATRO ALFIERI — Riposo.

Domani, 16, rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *Le Educande di Sorrento*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Dondini e Soci rappresenta: *La Missione di donna*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 15 maggio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		54 15	54 12 ½	54 30	54 25	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		71 60	71 50	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 25	36 20	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 ¾	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1535
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	60 »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	43 ½
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	158 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	225 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	139 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	414 »	413 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 ½
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	36 75
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	72 »
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	176 »	175 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista		27 70	27 65
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90		
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		110 60	110 45
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		[illegible] 18	22 17
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 54 07 ½ - 10 - 12 ½ - 15 - 17 ½ - 20 per cont. — 54 25 - 22 ½ - 20 per fine corr.
3 0/0 36 20 per cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Catanzaro

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 18 maggio in una delle sale di questa Regia prefettura di Catanzaro alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nella cassa del ricevitore demaniale in Catanzaro, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nella Tesoreria provinciale, avvertendo che tali depositi si potranno anche ricevere prima di aprirsi l'asta da chi presiede agli incanti, ed i depositanti saranno perciò ammessi in vista della relativa quietanza loro rilasciato a far partito, giusta la circolare ministeriale n. 456.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Per deposito delle spese di contratto, trasporto, iscrizione ipotecaria ed inserzione nei giornali, ecc., i deliberatari per ogni lotto dovranno nel termine di giorni 10 dal seguito deliberamento, lasciare lire 60 oltre il 3 50 per cento del prezzo di aggiudicazione, salvo liquidazione definitiva.

Tale deposito dovrà farsi presso l'ufficio di registro di Catanzaro.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane presso la suddetta prefettura.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO dello stabile e sul quale si apre l'incanto	DEPOSITO per cauzione delle OFFERTE	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
					E. A. C.	Tom.				
	49	Nicastro	Mensa vescov. di Nicastro	Due macchine idrauliche, una detta di S. Francesco e l'altra S. Giacinto	»	»	6375 »	637 50	50	
	52	»	»	Fondo detto S. Nicola o Cona ed anche Crimiterio e Arangi Ortalizio alberato	3 02 86	8 2/8	2800 »	280 »	25	
	53	»	»	Podere detto Crocifisso, in regione Crocifisso, ortalizio	0 29 75	7/8	1000 »	100 »	10	
	57	»	»	Macchina idraulica ad uso molino da frumento	»	»	4250 »	425 »	25	
	263	»	Capitolo di Nicastro	Casa via Terravecchia, affittata a Costantino Rosa	»	»	200 »	20 »	10	
	267	Platania	»	Opifizio, via Reillo od Arilli, con maccine da frumento	»	»	1000 »	100 »	10	
	270	Nicastro	»	Fondo detto Pipone e Piponello, oliveto, aratorio ed ortalizio, in regione Pipone	»	»	4000 »	400 »	25	
	271	»	»	Podere detto Capezzagli, aratorio ed oliveto, in regione Capezzagli	3 67 07	10	5000 »	500 »	25	
	277	»	»	Fondo detto Crocagli, oliveto, querceto e pascolo, in regione Crocagli	0 18 35	4/8	150 »	15 »	10	
	875	Umbriatico	Mensa vescovile di Cariati	Fondetto detto Maratea, aratorio e pascolo	355 00 75	1055	139279 60	13927 96	500	
	880	»	»	Fondo detto Castaneto, boscoso	3 36 50	10	3292 52	329 25	25	
	881	»	»	Due fondi, uno detto Canneto e l'altro S. Caterina, seminatori e querceti formanti un sol lotto	3 36 50	10	972 48	97 25	10	
	882	Pallagorio	»	Fondo detto Cona Soprano, aratorio, querceto e pascolo	412 88 55	1227	66828 11	6682 81	200	
	883	»	»	Coraciti, aratorio e pascolo	7 06 65	21	3509 56	350 96	25	
	884	»	»	Gabella di Soriano, aratorio, pascolo e querceto	14 80 60	44	4137 14	413 71	25	
	885	Casino	»	Miliati, Martella e S. Ianni, aratorio e pascolo	188 82 00	559	59076 92	5907 69	200	
	886	Cerenzia	»	Petrella, aratorio e querceto	26 92 00	80	5222 09	522 21	50	
	887	Casino e Caccuri	»	Due fondi detti S. Basile e l'altro S. Lorenzo, il primo sul territorio di Casino ed il secondo su quello di Caccuri formanti un sol lotto.	3 70 15	11	679 85	67 98	10	
	936	Martirano	Cappella del Crocif. Martirano	Due fondi detti Soverastro e Chiuppi ossia Passeri, il 1° castaneto ed il 2° seminatorio, castaneti e querceti formanti un sol lotto.	11 27 27	33 4/8	4057 51	405 75	25	
	967	»	»	Chiuppi ossia Passeri, seminatorio, castagneto e querceto	11 10 45	33	3775 40	377 54	25	
	968	»	»	Vinci, seminatorio, castagneto e querceto	13 87 65	41 2/8	7226 36	722 64	50	
	969	»	»	Zoppi, castagneto	2 69 20	8	2325 40	232 54	25	
	970	Conflenti	»	Zoppi, seminatorio, castagneto e querceto	3 36 50	10	3481 68	348 17	25	

1615 Catanzaro, addì 12 aprile 1868.

Il Direttore demaniale: PICCONE.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di Aprile 1868. 1590

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA	INCASSATO	PAGATO
Risparmi — Depositanti della Centrale... L. it.	264,129 39	279,509 50
Risparmi — Cambi militari ... »	»	»
Depositi — Pupillari, condizionati e personali »	53,582 50	23,639 85
Depositi — In cartella ... »	329,010 48	225,990 05
Depositi — Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo... »	»	»
Casse affiliate — di 1ª classe per depositi in conto corrente... »	69,459 »	12,308 58
Casse affiliate — di 2ª classe — in conto corrente coi respettivi cassieri .. »	22,566 »	16,600 »
Casse affiliate — di 2ª classe — per libretti pagati dalla Centrale... »	»	109 15
Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	738,747 37	558,157 13
Debitori per imprestiti — con ipoteca... »	6,996 64	100,000 »
Debitori per imprestiti — Amministrazioni dello Stato »	312,916 60	300,000 »
Debitori per imprestiti — Comuni e Provincie ... »	»	»
Debitori per imprestiti — Corpi morali ... »	730 99	»
Debitori per imprestiti — contro valori pubblici ... »	42,827 06	22,570 05
Titoli di credito pubblico ... »	28,382 08	»
Cauzioni e doti di casse affiliate di 1ª classe... »	»	»
Debitori per capitali acquistati mediante sconto »	106,049 15	549,668 89
RR. Prefetture in conto corrente... »	»	»
Debitori per vari titoli ... »	50 »	»
Creditori per come sopra... »	2,924 92	»
Benistabili e miglioramenti di benistabili... »	»	25 »
Masserizie e mobili ... »	»	6 20
Entrate e spese di amministrazione... »	803 76	5,756 37
Idem di benistabili ... »	»	56 20
Totale delle operazioni.... L. it.	1,240,428 57	1,536,239 84
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese ... »	836,610 55	540,799 28
L. it.	2,077,039 12	2,077,039 12

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti NUOVI	Depositanti SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie)... N°	»	»
Id. (nuova serie) ... »	418	420
Cartelle di depositi ... »	27	29
Libretti di depositi spettanti a pupilli sottoposti, stabilimenti di benefic. e società priv. »	4	1
Libretti condizionati ... »	9	11
Libretti personali ... »	»	»
N°	458	461
Depositanti al principio e alla fine del mese .. »	29,185	29,182
Somme N°	29,643	29,643

Visto — IL DIRETTORE
L. Strozzi-Alamanni.

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il signor [illegible]otti David, di Venezia, dichiarò smarrito il certificato provvisorio d'iscrizione per a[illegible]ioni 68, rilasciato a di lui favore dalla sede di Venezia sotto il n. 88, ed ha fatto ista[illegible]za al Consiglio Superiore della Banca per ottenerne il duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato che verrà sostituito da altro portante altro numero d'ordine.

Firenze, 2 maggio 1868. 1549

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere infrascritto in adempimento di quanto prescrive l'art. 955 del Codice civile del Regno d'Italia, rende di pubblica ragione che con atto del dì 19 aprile 1868 i signori Angiolo del fu Giuseppe Biancalami e Antonio di detto Angiolo Biancalami, domiciliati a Sant'Ilario, in comune di Calenzano, ed il primo anche nell'interesse delle proprie figlie minori Faustina, Carlotta, Emilia e Rosa, hanno dichiarato di accettare con benefizio d'inventario l'eredità relitta da Luigi Bonajuti di detto luogo, e devoluta loro in ordine a testamento nuncupativo del dì 1° luglio 1861, rogato Arrighetti.

Campi Bisenzio, dalla cancelleria della R. pretura, lì 12 maggio 1868.

Il cancelliere
1656 T. Gaini.

Vendita volontaria d'immobili.

La mattina del primo giugno prossimo, a ore dieci, avanti il dott. C. Fornaciari, cancelliere della pretura di Seravezza, avrà luogo l'incanto pubblico per la vendita volontaria d'una casa posta in Seravezza, luogo detto in Piazza, appartenente ai signori Pietro e Giuseppe del fu Francesco Consigli, Leopoldo del fu Gustavo Consigli minore d'età e Raffaello Turba, tutti comproprietari del detto stabile. L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 6,150 e cent. 24, e la vendita sarà fatta alle condizioni di che nell'analogo decreto proferito dal tribunale civile di Lucca li 7 aprile 1868. 1631

Diffidamento.

Il signor Angelo Bresciani di Capezzano dichiara per tutti gli effetti di ragione che con atto del dì 9 maggio 1868 dell'usciere della pretura di Viareggio ha revocato ogni mandato che aveva fatto al signor Francesco Morelli di Bargecchia, pretura di Viareggio, provincia di Lucca; e perciò dal suddetto giorno non riconoscerà come valido qualunque fatto ed obbligazione che venisse posta in essere dal detto Morelli per conto del dichiarante.

Capezzano, 10 maggio 1868.
1667 Angelo Bresciani.

Estratto per bando.

Il pretore del mandamento di Gioja dal Colle in Bari con decreto del giorno undici maggio 1868 ha nominato alla eredità giacente del defunto Giacomo Jacovazzi fu Giuseppe di Gioja il di costui fratello Berardino Jacovazzi; e si rilascia la presente nota onde farsi inserire nel giornale del Regno per renderla pubblica.

Per estratto uniforme:
Gioja, 12 maggio 1868.

Il cancelliere della pretura
1666 Nicola Suppa.

PRESTITO DI FIRENZE

Il 1° giugno prossimo venturo avrà luogo la *Prima Estrazione* portante, tra gli altri, il premio di **100,000** franchi.

I soli possessori dei Titoli liberati *interamente* o liberati di **50** fr. hanno diritto di partecipare ai vantaggi dell'Estrazione suddetta.

Il cambio della prima ricevuta di **20** franchi con un titolo provvisorio portante **50** franchi di versato deve essere fatto *non più tardi del* 20 *corrente*.

I sottoscrittori che non soddisfano ai propri obblighi sono passibili delle perdite determinate nel *Prospetto* stampato preventivamente. 1664

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 19ª *dell'anno* 1868. 1659

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi ...	328	267	59,890 13	43,412 11
Depositi diversi...	26	36	163,976 09	81,224 45
Casse affiliate — di 1ª classe in conto corrente	»	»	14,850 »	3,548 28
Casse affiliate — di 2ª classe idem	»	»	3,100 »	9,509 34
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme...	»	»	241,816 22	137,694 18

Ferrovia di Biella

1592

Seconda convocazione dell'adunanza generale degli azionisti pel giorno 27 maggio corrente.

L'adunanza generale degli azionisti stata convocata pel giorno 5 maggio non avendo avuto luogo per difetto di rappresentanza legale, prescritta dall'art. 19 degli statuti, la Direzione previene i signori azionisti che a mente dell'art. 20 la seconda convocazione venne fissata per il giorno 27 stesso mese di maggio, alle 1 pom. precisa.

Essa avrà luogo nel locale della Borsa via Alfieri, n. 9, piano terreno, in Torino.

L'assemblea in quest'adunanza sarà legalmente costituita, e potrà validamente deliberare qualunque sia il numero dei soci intervenienti e la quantità delle azioni che rappresentano. (art. 20)

Per intervenire all'assemblea generale i signori azionisti devono depositare i loro titoli di azioni presso l'uffizio della Società via Accademia Albertina, num. 3, in Torino, dal quale verrà loro rilasciato il certificato d'ammessione (art. 23).

L'elenco degli azionisti intervenienti all'assemblea generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 del giorno 26 corrente mese.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'esercizio dello scorso anno 1867, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo.

2° Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1867.

3° Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione di quelli scadenti. (I membri scadenti sono i signori Francesco Piacenza e cavaliere Giuseppe Silvetti).

4° Nomina dei membri componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale.

Torino, li 6 maggio 1868. LA DIREZIONE.

Cassa di risparmi e depositi di Pistoia

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 15625, sotto il nome di Pietro Lotti per la somma di lire 300.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto sarà dalla Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pistoia, lì 10 maggio 1868. 1657

Cassa centrale di risparmi e depositi

Prima denunzia degli appresso cinque libretti smarriti della serie terza segnati il primo di numero 121663, sotto il nome di Gasperini Antonio, e per la somma di lire 1,400; 2°, numero 121664, id. Gasperini Achille, per lire 400; 3°, numero 121676, id. Gasperini Alberto per lire 1,400; 4°, numero 121677, id. Gasperini Bernardino, per lire 400; 5°, numero 129142, id. Gasperini Giovanni, per lire 270.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti libretti sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, lì 12 maggio 1868. 1658

Avviso.

Si rende noto che i signori Lorenzo e don Francesco Spicci domiciliati a Pitigliano ed elettivamente in Grosseto, presso il dottor Raffaello Becchini loro procuratore, hanno presentato ricorso nel 9 corrente al signor presidente del tribunale civile di Grosseto per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti stabili da subastarsi in danno d'Italia e Vincenza del fu Vincenzo Pascucci minori di età, rappresentati dalla loro madre Petronilla vedova Pascucci, debitori principali, e di Antonio Pascucci mallevadore solidale, domiciliati tutti a Manciano.

I beni sono:

1° Una bandita di moggia 35 circa pari a ettari 109, ari 7, posta nella comunità di Manciano, denominata Monte Sugherello, a confine di Antonio Pascucci, beni Regi, fosse Elsa, e Berni, ecc.

2° Una vigna con terreno olivato annesso posta in detta comunità, vocabolo Mondo Nuovo, a confine della via di Pitigliano, beni Tascini, ecc.

3° Una metà di un mandrione posto in detto luogo e comunità, a confine della via pubblica e beni Rosatelli, appartenenti questi agli eredi del fu Vincenzo Pascucci e

4° Una bandita della estensione di moggia 30 circa pari a ettari 93, posta nella comunità di Manciano, vocabolo Monte Sugherello, a confine di Vincenzo Pascucci, beni dei Regi, via provinciale e beni Berni, appartenente al signor Antonio Pascucci.

Grosseto, 10 maggio 1868.
1653 Raffaello Becchini.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere della R. pretura di San Casciano in Val di Pesa rende noto che Pietro Bartoli di San Pier di Sotto con atto del 5 maggio andante adibì con benefizio d'inventario l'eredità relitta dal suo fratello germano Giovanni Bartoli, colono decesso in Lujano nel due maggio ridetto.

Li 14 maggio 1868.
1675 N. Bossi, canc.

Avviso.

I sottoscritti nella loro qualità di esecutori testamentari del fu Leone di Prospero Montefiore morto in Livorno il dì 18 aprile 1868 assegnano a tutti coloro che avessero ragioni e diritti da far valere contro il patrimonio del prefato defunto il tempo e termine di giorni quindici decorrendi dal presente a presentare i loro titoli di crediti e documenti giustificativi, qual termine inutilmente decorso sarà proceduto al pagamento dei legati, liquidazione del patrimonio e quant'altro di ragione.

Livorno, 12 maggio 1868.

Giuseppe Montalcino.
1662 Roberto Ascoli.

Grida a conti.

Dagli eredi del fu Giovanni A Gelli di Pozzio fu ricercato e da questo tribunale concesso il beneficio d'inventario, rilasciando perciò la consueta grida a conti.

Conseguentemente tanto creditori che debitori del prenominato signor Gelli devono insinuare i loro conti al signor presidente Elia Manzinoja di Pontresina, Engadina superiore in Svizzera entro il termine perentorio di otto settimane sotto le comminatorie di legge.

Pontresina, 28 aprile 1868.

Per l'ufficio del circolo
1676 P. Manzinoja, pres.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.